

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Un flop il reddito di cittadinanza Sul Lario solo 2.800

**Il provvedimento.** Per i sindacati i conti non tornano. Domande pari a un quarto dei 23mila disoccupati. Briccola: «Bisognava evitare strumenti di aiuto passivo»

COMO

MARILENA LUALDI

Le previsioni hanno trovato conferma: il 2019 non ha visto il reddito di cittadinanza prendere il volo. Sono state 3.459 le domande accolte in provincia di Como secondo i dati dell'Inps. Di queste, 2.882 legate strettamente al reddito, il resto alla pensione. E da parte di sindacati e imprese le perplessità sull'effettiva utilità dello strumento restano più forti che mai.

I dati

Che le situazioni di bisogno siano ferme a questa soglia a Como, non convince nessuno. Soprattutto, c'è un dato di fondo che mostra il potenziale paradosso: si tratta di quegli oltre 23mila comaschi disoccupati censiti dalle statistiche.

Una precisazione: i 2.282 nuclei che ricevono l'assegno, si traducono in 6.642 persone. In media, una famiglia prende 465 euro (è di 421 invece l'importo medio facendo un rapporto tra reddito e pensione).

In ogni caso, quegli oltre 6mila uomini e donne in difficoltà sono un quarto degli attuali disoccupati. Per loro si è messo in moto il percorso del Patto per il lavoro e si è entrati nel vivo con i navigator. Per ora non ci sono ancora dati ufficiali su come stia andando su questo fronte e quanti benefi-

ciari del reddito abbiano effettivamente trovato un impiego. Nonché che tipo di impiego.

Roberto Briccola, presidente della Bric's che ha cercato personale nei periodi di picco di lavoro, scuote il capo: «Noi anche quest'anno abbiamo dovuto ricorrere alle agenzie per assunzioni temporanee. Crediamo che si sarebbero dovuti evitare strumenti di aiuto passivo come il reddito di cittadinanza e rendere invece disponibili queste persone. Anche facendo lavori saltuari magari, ma intanto è pane quotidiano».

Briccola constata sempre una visione distorta su quello che è (e fa) oggi l'imprenditore in Italia: «Sì, mi sento un po' mortificato. Chi ci vede come i ricchi evasori, chi come i datori di lavoro... ma è sempre più difficile fare il datore di lavoro. Noi in realtà siamo coloro che ogni giorno mettono in gioco risorse finanziarie e umane». Allora, insiste, il reddito di cittadinanza serve a poco: «Sarebbe meglio dare qualche so-

«È una forma di sostegno che rende molti lavoratori indisponibili»

stegno alle imprese, far sì che siano meno legati a vincoli che rendono difficile lavorare». Se si guarda cosa accade oltre confine, la differenza è chiara. Bric's oggi ha globalmente 135 dipendenti, di cui una cinquantina legata alla produzione. I picchi di lavoro non sono programmabili: «Dobbiamo adeguarci al mercato, al cliente».

Un altro verdetto

Anche Francesco Diomaiuta, segretario reggente della Cisl dei Laghi, torna a esprimere la sua perplessità: «Mi sembra strana un'incidenza del reddito di cittadinanza così bassa in un'area come quella comasca. Il bisogno è più elevato. Siamo sempre lì: questa misura crea un'illusione avrebbe l'ambizione di dare risposte sia alla povertà sia a chi cerca il lavoro». Con il rischio di non farlo con nessuno dei due.

Adesso, tuttavia si attende un altro verdetto: quello del numero di beneficiari coinvolti, che hanno effettivamente trovato un'occupazione. I datori di lavoro possono ottenere sgravi. «Finora - conclude Diomaiuta - non vedo proprio un rapporto favorevole costi benefici, considerando anche l'inserimento dei 400 navigator. Non è colpa loro, intendiamoci. Comunque anche questi costi vanno calcolati».



La sede del centro per l'impiego di Como ARCHIVIO



Roberto Briccola



Francesco Diomaiuta

## Dai 522 euro medi di un comasco ai 640 di un disoccupato campano

Un comasco incassa 60 euro in meno della media italiana con il reddito di cittadinanza. L'ultimo aggiornamento nazionale indicava infatti 522 euro come indicazione generale. Che diventano 219 per la pensione. In quest'ultimo caso il divario appare meno forte, considerando che in provincia di Como si percepiscono queste modalità 210, 49 euro al mese.

Se si guarda però alle differenze tra regioni, emergono situazioni ancora più varie. Sempre tenendo gli ultimi dati diramati nel Paese, in Sicilia un be-

neficiario prende almeno 100 euro in più di un comasco, in Campania la forbice sale a oltre 120 euro. Nel Centro e nel Settentrione dell'Italia si sta solitamente sotto i 500 euro, la media è questa. Va detto che le cifre però indicano un'altra situazione particolare, riguardanti i pensionati.

Se infatti sono 577 i nuclei che ricevono la pensione di cittadinanza, andando sul numero dei componenti si resta a quota 649. Ciò significa che la maggior parte di queste situazioni delicate vedono persone

in cui i problemi economici si sommano alla solitudine. Anche in questo caso appare facile pensare che siamo solo alla punta dell'iceberg: perché la difficoltà è chiedere aiuto e saperlo fare nella maniera giusta. Ci sono state tante dimostrazioni in questo senso all'Inps e ai patronati nell'anno del reddito di cittadinanza: anche inserire un codice per un'integrazione mandava facilmente in crisi.

Un allarme economico, dunque, e dai risvolti sociali potenzialmente pesanti.

M. Lualdi